

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX COMMISSIONE

(Industria, commercio interno ed estero,
turismo)

RIUNIONE DEL 17 FEBBRAIO 1949

(4^a in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BERTONE

INDICE

Disegno di legge:

(Seguito della discussione e approvazione)
« Determinazione del nuovo perimetro della
zona industriale cinematografica di Cinecittà »
(N. 225):

PRESIDENTE	Pag. 16, 21
LONGONI, <i>relatore</i>	15, 17, 19, 21
CASTAGNO, <i>relatore</i>	16, 18, 19, 21
GIUA	18, 22
MOTT	19
SAPORI	19
TOMÈ	20
BRAITENBERG	20
MOLINELLI	20
MAGLI	21
MARTINI	22, 23

La riunione ha inizio alle ore 10,10.

Sono presenti i senatori: Bertone, Bosco, Braitenberg, Caminiti, Carmagnola, Castagno, Ghidetti, Giua, Guglielmone, Longoni, Magli, Martini, Molinelli, Mott, Roveda, Saporì, Sartori e Tomè.

TOMÈ, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente che è approvato.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Determinazione del nuovo perimetro della zona industriale cinematografica di Cinecittà ». (225) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Determinazione del nuovo perimetro della zona industriale cinematografica di Cinecittà ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Longoni per riferire sulla indagine, relativa a questo disegno di legge, da lui svolta assieme al senatore Castagno.

LONGONI, *relatore*. Onorevoli colleghi, in conformità al mandato che ci avete conferito, io e l'egregio collega onorevole Castagno ci siamo occupati dell'argomento per procurarci quegli schiarimenti che erano giustamente considerati.

Ci siamo recati a Cinecittà dove abbiamo assunto delle informazioni e, siccome queste ci sono sembrate complete ed esaurienti, non abbiamo creduto opportuno ulteriori accertamenti presso il Ministero dei lavori pubblici o presso la Presidenza del Consiglio.

Cinecittà è una società anonima le cui azioni sono per metà intestate al Ministero delle finanze e per l'altra metà al Ministero del tesoro. Noi abbiamo conferito con il Consigliere delegato, con l'ingegnere Messineo e con altri funzionari, ed abbiamo preso anche visione di una carta topografica — un po' più evidente e chiara di quella che è stata allegata al nostro progetto di legge — nella quale figurava già un tracciato che sarebbe quello a cui si perverebbe con l'approvazione del disegno

di legge. La parte alta dei terreni che sono indicati in quella cartina e appunto quella che dovrebbe essere stralciata dall'insieme per formare un nuovo perimetro che lascerebbe fuori questi terreni che sono stati bonificati.

La proprietà di questi terreni è risultata intestata per una metà al Seminario Pontificio Romano e per l'altra metà a monsignor Ronca, che è rettore del suddetto istituto; si dovrebbe ritenere, perciò, che in realtà la proprietà di questi terreni sia tutta di pertinenza del Seminario Romano.

Tale proprietà è stata bonificata, e nella bonifica è intervenuto, con delle sovvenzioni, il Ministero dell'agricoltura. Il Ministero stesso attesta, in una lettera che ha indirizzato alla Presidenza del Consiglio, che la bonifica è stata compiuta in modo egregio, donde la richiesta di questi proprietari perchè i terreni siano sottratti al vincolo che deriva dalla legge del 1939, la quale naturalmente li lascia in una situazione di perplessità in ordine all'intensificazione ulteriore delle colture.

Secondo il Ministero dell'agricoltura, tale vincolo potrebbe essere tolto, però giustamente la Presidenza del Consiglio si è preoccupata di sentire, con lettera del gennaio del 1947, il parere di Cinecittà, per sapere se lo stralcio di questi terreni avrebbe potuto essere dannoso, nel senso di pregiudicare eventuali possibilità di maggiore sviluppo degli impianti. Cinecittà ebbe a rispondere che questo pericolo non esisteva e che per essa questi terreni erano ulteriori al fabbisogno.

Senonchè il presidente di Cinecittà ha sollevato qualche obiezione nel senso che, se eventualmente, su questi terreni liberati dal vincolo ed oggi destinati all'agricoltura, domani sorgessero delle abitazioni, delle costruzioni — dato che si tratta di una zona la quale può essere discretamente appetita agli effetti dello sviluppo edilizio della città, poichè si trova non molto lontana dalla tranvia che va a Grottaferrata — si dovrebbe curare che tali costruzioni non raggiungessero una altezza tale, specie per quanto riguarda ciminiere di stabilimenti, da disturbare quel panorama che circonda Cinecittà e che è necessario che non sia deturpato ai fini della produzione cinematografica.

A questo punto si potrebbe pensare di aggiungere al disegno di legge un articolo il

quale esprima e raccomandi questa esigenza, e cioè che i terreni liberati dal vincolo non vengano poi utilizzati per costruzioni che possano recare pregiudizio allo sviluppo cinematografico della zona.

Senonchè, in questo campo è già stabilito l'intervento dei sindaci, i quali, assistiti da Commissioni consultive e sulla base dei regolamenti edilizi, danno, di volta in volta, le autorizzazioni per le costruzioni, considerando anche l'eventualità che tali edifici possano oltremodo sopraelevarsi.

Quindi a me sembra che essendo già la materia disciplinata, si possa soddisfare anche questa esigenza particolare di Cinecittà, con una semplice raccomandazione diretta alla Commissione consultiva preposta alle autorizzazioni e inserita nel verbale o nell'eventuale relazione che accompagnerà il provvedimento approvato.

Detto questo, per quel che mi riguarda, ho finito; lascio perciò la parola al collega Castagno il quale ha anche diligentemente provveduto a rilevare le misure del tratto di terreno che sarebbe stralciato.

Io concludo pregando la Commissione di approvare il progetto di legge sottoposto al suo esame.

CASTAGNO, *relatore*. In base alle misure che ho preso, i terreni da stralciare consistono in un trapezio irregolare avente all'incirca due lati di metri 2300, uno di 950 ed uno di 400 metri.

Ma c'è un'altra vasta parte di terreni che rimane ancora disponibile, e dico vasta perchè è all'incirca un altro trapezio avente due lati di 2200 metri, un lato di circa 1500 metri e uno di 2000 metri.

PRESIDENTE. Mi pare che siano seicento ettari in tutto e che lo stralcio sarebbe per centocinquanta ettari, rimanendo così quattrocentocinquanta ettari disponibili.

CASTAGNO, *relatore*. Sì, le cifre sono all'incirca queste.

Ho voluto anche vedere l'origine della legge che è stata richiamata, e cioè quella del 29 maggio 1939, n. 927, la quale si riferisce a sua volta ad altri provvedimenti, indicando molto chiaramente che qualsiasi costruzione deve essere fatta secondo piani particolareggiati da sottoporsi all'autorizzazione cui accennava il collega Longoni.

Quindi si tratterà solo di metterla in pratica a suo tempo, quando questa zona potrà diventare effettivamente fabbricabile, perchè non credo che, almeno per ora, lo sia, essendo a più di quattro chilometri dal Quadraro e quindi un po' fuori mano. Non so se nel piano regolatore sia previsto il fatto che le costruzioni devono essere contenute entro determinati limiti, ma basterà che il Comune di Roma, in seguito ad osservazioni ed a rilievi di Cinecittà, prescriva che i fabbricati non oltrepassino una certa altezza.

Altro non ho da dire, e quindi anche io concludo con il voto che questo disegno di legge sia approvato dalla Commissione.

BOSCO. Sono spiacente di essere arrivato in ritardo e di non aver quindi potuto udire interamente le relazioni dei colleghi, ma mi sembra che entrambi siano favorevoli all'approvazione di questo disegno di legge.

Io sono, invece, di contrario parere. Innanzi tutto credo che la Commissione debba essere informata della legge che attualmente vige su questi terreni, perchè, nel togliere il vincolo, si renda conto se ciò sia o no opportuno. Questa legge del 29 maggio 1939, nell'articolo 1° delimita la zona di Cinecittà; nell'articolo 2° dichiara applicabili a quella zona alcune disposizioni di una precedente legge, e nell'articolo 3° deroga ai principi generali in materia di indennità, stabilendo delle indennità speciali, e dice: « L'indennità di espropriazione per i primi dieci anni dalla data della pubblicazione della presente legge » — i dieci anni scadono il 7 luglio 1949 — « sarà determinata in base alla media dei valori venali che gli immobili avevano nei tre anni antecedenti al 1° gennaio 1938 ... ». Di guisa che questi terreni, che sono nell'ambito della espropriabilità, oggi valgono pochi soldi, perchè la media del triennio anteriore al 1938, significa che questi terreni possono essere espropriati al prezzo di circa diecimila lire per ettaro. Poi l'articolo continua: « per gli anni successivi sarà determinata in base alla media dei valori venali degli immobili nel triennio antecedente alla data di notificazione del provvedimento di espropriazione ».

Ora, mentre oggi l'indennità sarebbe esigua — appena diecimila lire l'ettaro, secondo la media del triennio antecedente al 1938 — do-

mani, quando si dovrà applicare la media del valore venale del triennio antecedente alla data di notificazione dell'espropriazione, questa indennità sarà molto maggiore.

Secondo punto. Non so se gli onorevoli colleghi incaricati di fare delle indagini si sono informati del valore attuale di questi terreni come aree fabbricabili. Secondo le notizie che gli stessi interessati mi hanno fornito, questi terreni valgono oggi seicento lire al metro quadrato, di modo che mentre il valore venale di allora era di diecimila lire per ettaro, oggi, con l'approvazione di questa legge, quei terreni assumerebbero un valore di ben sei milioni ad ettaro.

Perciò badate, onorevoli colleghi, che centocinquanta ettari restituiti alla libertà di speculazione, significa regalare ben novecento milioni ai proprietari di quei terreni: questo è il significato economico di questa legge. Dico regalare perchè qui non si tratta di un provvedimento rivalutativo in base al valore del terreno per uso agricolo, bensì di un incremento straordinario, perchè anche come reddito agrario il valore di questi terreni si aggira intorno alle cinquecentomila lire ad ettaro; e se ora quei terreni valgono sei milioni ad ettaro, è perchè intorno all'industria cinematografica ivi impiantata s'è creato un movimento ed un interesse che hanno valorizzato la zona. Quindi c'è un incremento, dovuto allo Stato, che si può calcolare sui cinque milioni per ettaro.

Prego quindi la Commissione di voler tenere presenti questi dati che ho esposto.

LONGONI, *relatore*. Sulle considerazioni che l'onorevole Bosco ha fatto in ordine alla misura della indennità, devo fare osservare che questo progetto di legge non tocca l'articolo da lui citato.

Qui si tratta solo di stabilire che il perimetro di Cinecittà non debba più essere quello indicato nella legge del 1939, bensì un altro; le altre norme restano quelle che sono.

Per quanto riguarda, poi, l'altro rilievo, che si riferisce al valore considerevole di questi terreni, non so anzitutto se le informazioni del collega Bosco siano esatte, perchè è facile ingrandire le cose, e pare a me che non siano neanche queste preoccupazioni da tener presenti, se consideriamo il fatto che questi ter-

reni sono superflui per Cinecittà, perchè se anche essi valessero poco e non fossero superflui, dovremmo ancora comprenderli dentro il perimetro precedente. Che poi si possano vendere con vantaggio, non è negato dalla legge, tanto più che le costruzioni che eventualmente sorgessero verrebbero a soddisfare l'esigenza edilizia che oggi è così viva; cioè avremmo delle case le quali ospiterebbero delle persone che ne sono prive.

Non bisogna poi dimenticare che vi sono cento altre forme di tassazione attraverso le quali lo Stato può trarre utile da questo movimento di fondi e di capitali.

Per le ragioni cui ha già accennato e ritenendo i rilievi del collega Bosco non pertinenti alla materia della nostra discussione, insisto nel raccomandare che il progetto di legge sia approvato.

GIUA. Io sono perplesso di fronte a questo disegno di legge, perchè mi sembra che la procedura che si è seguita finora non sia stata molto chiara. Il fatto che questi terreni appartengono al Seminario Pontificio Romano doveva essere detto chiaramente prima di iniziare queste indagini. Io concordo con quello che ha detto il collega Bosco, ma concordo andando ancora al di là di quello che egli ha detto. Cioè io non mi preoccupo eccessivamente che questo proprietario possa ricevere un regalo, perchè la cosa non ha grande importanza; è logico che questo istituto religioso debba trovarsi nelle medesime favorevoli condizioni di qualsiasi altro privato che facesse delle costruzioni. Io vado — ripeto — al di là delle preoccupazioni del collega Bosco, e cioè mi preoccupo che noi, con una certa fretta, stabiliamo un criterio che potrebbe essere poi nocivo allo sviluppo di Cinecittà. È ben vero che i dirigenti di Cinecittà hanno affermato che se le costruzioni non saranno troppo elevate Cinecittà non ne trarrà alcuno svantaggio; però con questo disegno di legge noi diamo ai proprietari di questi terreni facoltà di venderli liberamente e cioè anche per uso edilizio, a costruttori i quali potranno farvi delle costruzioni tali da recare pregiudizio alle speciali esigenze di Cinecittà delle quali il piano regolatore non può tenere conto.

Quindi io farei la proposta — e guardate che si tratta di un disegno di legge che po-

trebbe far nascere delle polemiche dato il fatto che il proprietario non è un privato ma un Istituto religioso — di sospendere l'approvazione di questo disegno di legge, approfondendo l'indagine su quelle che sono oggi e su quelle che potranno essere anche nei prossimi anni le necessità di Cinecittà.

Io non voglio entrare nel merito, perchè non ho alcuna pregiudiziale: quello che ho detto in precedenza, mi libera completamente da qualsiasi pregiudiziale. Non perchè il proprietario di questi terreni sia un Istituto religioso io propongo questa sospensiva, perchè, ripeto, gli interessi come proprietario dell'Istituto religioso sono uguali agli interessi di un privato qualsiasi. Però, se questi interessi ledono lo sviluppo di Cinecittà, oggi che l'industria cinematografica in Italia si va sviluppando, a me pare che la sospensiva su questo disegno di legge, chiedendo maggiori particolari sullo sviluppo cinematografico della zona, sia una necessità di fatto. Tanto più che questi terreni oggi sono adibiti, secondo anche la relazione che ci viene presentata, a coltura agraria; per questo non vi è bisogno di svincolo dall'esproprio, e non ve n'è bisogno perchè si sa che le colture agrarie rendono di anno in anno, secondo quello che si è fatto. Non credo, poi, che questi terreni possano essere adibiti a colture a vasto raggio, perchè vi si potranno piantare ortaggi, cereali, o cose simili.

Pregherei perciò i colleghi di sospendere l'approvazione di questo disegno di legge, chiedendo che sia proprio la Presidenza del Consiglio a nominare una Commissione che indaghi sulle necessità di Cinecittà; vale a dire che quella che è stata l'opera dei nostri due colleghi, di interpellare la Direzione di Cinecittà, si estenda come inchiesta da parte della Presidenza del Consiglio. Se questa, con una relazione — il che potrà avvenire anche fra un mese — dirà ufficialmente alla Commissione che gli interessi di Cinecittà sono tali che questo svincolo non incide affatto sul suo sviluppo, noi potremo senz'altro approvare questo disegno di legge.

CASTAGNO, *relatore*. Il collega Longoni ed io ci siamo preoccupati di quel che ha detto ora il senatore Giua, quando abbiamo interrogato i tecnici di Cinecittà, il Presidente, l'am-

ministratore delegato, l'ingegnere architetto, insomma tutti quanti abbiamo visto.

Su una certa planimetria che esiste nell'ufficio del Presidente, vi era già tracciata una linea rossa che indicava, con una nota a fianco, i nuovi confini del 1948.

Il Presidente di Cinecittà — non so se il collega Longoni nel fare la sua relazione abbia detto questo — ignorava addirittura questo fatto, però alle nostre esplicite domande, se cioè prevedeva uno sviluppo di Cinecittà negli anni futuri e se questo vincolo poteva limitare tale sviluppo, egli ci ha risposto che nei dintorni c'era una tale vastità di terreni ancora vincolati e che non servivano, perchè non si prevedeva la possibilità di utilizzarli, tanto è vero che in quella zona si sono costruite, durante la guerra, addirittura delle officine: c'è, ad esempio, uno stabilimento della Pirelli ed altre piccole industrie. Il Presidente ci disse inoltre che, purchè non si fossero fatte delle costruzioni tali da coprire il panorama della zona, la riduzione del perimetro non pregiudicava nulla. Abbiamo anche chiesto se avesse in animo di allargare la cinta di Cinecittà, ma ci ha risposto di no.

Inoltre, i rilievi del collega Bosco — permettete a me, che sono andato a consultare le leggi antecedenti, di dire questo — mi pare che non debbano preoccuparci; perchè da oggi al 7 luglio Cinecittà non farà nessun acquisto di terreni essendo questo fuori da ogni suo piano preventivo. Quindi noi possiamo tranquillamente approvare questa legge, ora come tra dieci anni, dato che non è nei preventivi di Cinecittà di acquistare questi terreni che sono sotto il vincolo dell'espropriazione. Una volta, poi, scaduto il termine del 7 luglio, si faccia l'esproprio tra un anno o tra dieci, questi terreni avranno lo stesso valore.

Per quel che riguarda la proposta di sospensiva fatta dal collega senatore Giua, per conto mio posso anche accettarla, ma quel che noi abbiamo fatto, interrogando i tecnici di Cinecittà, ci è parso sufficiente.

LONGONI, *relatore*. Dopo le parole del collega onorevole Castagno, non ho altro da aggiungere, ma vorrei dire una parola in merito alla proposta di sospensiva del senatore Giua.

Io credo che una dilazione nell'approvazione di questa legge lasci le cose allo stesso

punto di prima, perchè la Presidenza del Consiglio, accogliendo anche quello che era il voto del Ministro dell'agricoltura, ha voluto indagare su quelle che erano le possibilità e le necessità di Cinecittà.

CASTAGNO, *relatore*. L'inchiesta poi non è stata fatta, tant'è vero che lo stesso Presidente di Cinecittà ignorava la cosa, e solamente l'amministratore delegato ne era al corrente. Quindi se c'è una mancanza della Presidenza del Consiglio è proprio quella di non aver fatto un'inchiesta per presentarcene poi una relazione.

LONGONI, *relatore*. Torno a ripetere che una dilazione lascerebbe le cose allo stesso punto di prima perchè, in fondo, si tratterebbe di riudire quelle stesse persone che hanno già espresso il loro parere. Inoltre è da tener presente che il progetto di legge è già stato approvato dalla Commissione della Camera dei deputati, e non è supponibile che essa lo abbia approvato senza aver fatto prima delle indagini in merito.

MOTT. Osservo che abbiamo dato incarico a due nostri colleghi di riferirci su tre punti, riguardo a questo disegno di legge. Primo: se Cinecittà aveva bisogno di ampliamento e prevedeva di potere utilizzare quei terreni; secondo: se questi terreni erano stati messi a coltura; terzo: se poteva essere dannoso il fatto di ridare libertà di costruzione su questi terreni. I risultati dell'indagine, riferiti dai nostri colleghi, mi sembra siano completi su tutti e tre gli elementi e noi, aderendo alla proposta di sospensiva del senatore Giua, daremmo anche una dimostrazione di non completa fiducia ai nostri colleghi che hanno condotto questa inchiesta diligentemente ed in modo completamente soddisfacente.

Propongo perciò anche io l'approvazione di questo disegno di legge.

SAPORI. Nel progetto sottoposto al nostro esame non si riscontra invero una eccessiva chiarezza e questo debbo dire anche per quanto riguarda la relazione che accompagna questo disegno di legge; per cui, mancando questa necessaria chiarezza, anche gli argomenti che ha esposto il senatore Bosco possono essere presi in considerazione. Io propongo perciò di domandare alla Presidenza

del Consiglio di fornirci gli elementi necessari in modo che noi possiamo con tranquilla coscienza esaminare ed approvare questo provvedimento.

So bene che ai colleghi che hanno avuto l'incarico di fare delle indagini non si può assolutamente neanche pensare di fare un appunto per la diligenza che essi hanno messo nelle indagini stesse. Ma essi sono stati costretti a domandare informazioni a persone le quali non erano preparate a rispondere con la dovuta precisione. Dobbiamo tener presente che questa zona presenta, dal punto di vista nazionale, un interesse enorme, anche per lo sviluppo che in prosieguo di tempo potrebbe prendere. Per quale ragione da parte di Cinecittà si dovrebbe rinunciare a questo perimetro più largo? In questo modo noi verremmo a concedere a un privato un beneficio del quale — anche se non illecito — non si vede la necessità. Se invece avremo dei punti concreti di riferimento, che ci garantiscano non solo dal punto di vista dell'interesse ristretto di Cinecittà — il cui sviluppo comunque, se in questa zona sorgessero fabbricati o stabilimenti industriali, sarebbe praticamente fermato — ma che ci garantiscano i superiori interessi nazionali, noi potremo, con queste precise informazioni e con questi concreti elementi, esaminare con più tranquillità questo provvedimento. Propongo perciò che si domandino con precisione alla Presidenza del Consiglio informazioni e chiarimenti.

TOME. Si è fatto nuovamente richiamo alle osservazioni del senatore Bosco in merito ad un presunto regalo che, attraverso l'approvazione di questa legge, noi faremmo ai legittimi proprietari. Si è detto, da parte del collega Bosco, che lo Stato verrebbe a regalare 5 milioni per ettaro rivalutando il terreno sottoposto a vincolo. Mi pare che queste considerazioni non siano del tutto esatte e non possano perciò essere prese in considerazione. Quando si sottopose a vincolo questo complesso di terreni, evidentemente la legge, nello stabilire l'indennità d'espropriazione che eventualmente si sarebbe dovuta pagare, intendeva riferirsi ai prezzi commerciali dell'epoca. Praticamente si sono adottati presso a poco gli stessi criteri che si adottarono in base alla legge del 1865 sugli espropri. Invece di fare

un riferimento al valore venale *sic et simpliciter*, si è fatto riferimento alla media dei valori del triennio anteriore al momento della espropriazione. Ma, evidentemente, il legislatore che impose il vincolo riteneva che questo fosse un criterio di giusta valutazione dei terreni stessi. Ora, se dall'epoca dell'entrata in vigore della legge ad oggi c'è stata una rivalutazione generale dei beni immobili, in conseguenza del cambiamento del valore reale della moneta, noi non facciamo alcun regalo, perchè il proprietario, a somiglianza di tutti gli altri proprietari, è venuto a trovarsi oggi con un bene rivalutato. Che se noi dovessimo pensare oggi ad una possibilità di esproprio, prima del 7 luglio, di una parte di questi beni, dovremmo ritenere doveroso per lo Stato intervenire per modificare la legge e ricostituire quella situazione di giustizia nel pagamento dell'indennità di esproprio che c'era al momento in cui il vincolo venne imposto. Sono quindi del parere che le considerazioni fatte dal collega Bosco e riprese da altri oratori, non debbano essere prese in considerazione perchè mancano del substrato di giustizia che dovrebbero contenere.

Per quanto riguarda poi l'approfondimento delle indagini, mi sembra che noi abbiamo avuto dagli onorevoli colleghi incaricati dalla Commissione delle spiegazioni chiare e sufficienti, per cui ritengo che ormai sia nostro compito approvare questo disegno di legge.

BRAITENBERG. Desidero osservare che, quando fu imposto il vincolo di esproprio su questi terreni, durante il fascismo, furono tenuti evidentemente in spregio gli interessi dei proprietari inquantochè fu una vera ingiustizia sottoporre ad esproprio una zona di terreno che non sarebbe mai stata sfruttata dallo stabilimento di Cinecittà. Per questo non credo che si possa parlare di un regalo che si fa ai proprietari che verrebbero ad avere oggi rivalutati i loro terreni.

MOLINELLI. Dopo le considerazioni formulate dal collega Giua, chiedo alla Commissione di rinviare l'approvazione di questo disegno di legge, che potrebbe dar luogo a commenti spiacevoli ed anche a qualche suspizione per il fatto che viene presentato alla vigilia della scadenza di un termine, il quale da solo risolverebbe tutta la questione.

Dice il collega Tomè che non si fa alcun regalo al proprietario del terreno resituendogli ciò che è suo. Ma una legge aveva limitato e condizionato questo diritto di proprietà a favore di un altro ente il quale può oggi trarre pregiudizio dall'approvazione di questo provvedimento. Io non pongo la questione; la prospetto soltanto: mi domando cioè se oggi, nella crisi che travaglia la nostra industria cinematografica, questo provvedimento non possa in qualche maniera nuocere alle sue possibilità di sviluppo.

La verità, per me elementare, è che c'è un vincolo decennale su questi terreni il quale sta per scadere; alla vigilia della scadenza di questo vincolo si è presentata davanti al Senato una leggina con la quale si viene a togliere questo vincolo. Io ora non vedo perchè non si dovrebbe aspettare la conclusione del decennio per risolvere una questione di fatto anzichè con un intervento legislativo, che si presterebbe sempre ad una polemica o, per lo meno, al sospetto che si voglia favorire qualcuno a danno di qualcun'altro. Perciò mi rivolgo agli onorevoli colleghi per vedere se non sia conveniente che — dato che questo sospetto, invece che su singole persone o su privati, verrebbe a cadere addirittura su di un ente religioso — si rinvii la legge per approfondire maggiormente le indagini, in maniera che la nostra opinione sia ben chiara e in modo che il provvedimento abbia tutti i crismi della legittimità.

MAGLI. Io penso che la questione economica sia completamente da accantonare, in quantochè qui non si tratta di un terreno venduto, ma impegnato o vincolato. Per conseguenza si tratta soltanto di assodare se il terreno serve o non serve a Cinecittà: nelle altre questioni non dobbiamo entrare. Se il terreno serve a Cinecittà esso deve rimanere vincolato oppure essere acquistato da Cinecittà; ma non possiamo lasciare per un tempo indeterminato il proprietario in uno stato di indecisione. È bene che si definisca una volta per sempre lo stato di questi terreni. Se servono allo stabilimento di Cinecittà questo li deve acquistare; se non servono a Cinecittà i terreni devono essere svincolati. È come una somma che lo Stato ipoteca di un tesoriere provinciale o comunale: quando allo Stato

non serve più questa garanzia rende libera la somma stessa. Quindi si tratta solamente di sapere se questi terreni possano o non possano essere svincolati.

CASTAGNO, *relatore*. Vorrei ricordare quanto l'onorevole Longoni ha già accennato e cioè che in data 21 febbraio 1947 — e quindi due anni fa — l'amministrazione di Cinecittà aveva dato il suo parere favorevole alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con una lettera nella quale si diceva che, in relazione alla lettera da quest'ultima inviatale riguardante la zona di ampliamento di Cinecittà, la Società riteneva che nulla ostava ad aderire alla proposta avanzata dal Ministero dell'agricoltura per la rimozione del vincolo di espropriazione gravante sui lotti di Torre Spaccata.

LONGONI, *relatore*. Si può anche spiegare perchè, quando noi ci siamo recati dal Consigliere delegato della Società a chiedere informazioni, questi non ha mostrato di essere aggiornato sulla questione. La ragione è semplice: dal momento che, essendo entrato in funzione nella seconda metà dello scorso anno, il Consigliere delegato non conosceva i precedenti. Ma se noi adesso ci mettiamo sul terreno dei sospetti, una gran parte della nostra attività di legislatori verrebbe ad essere insidiata. Possiamo essere tranquilli: noi abbiamo fatto le nostre indagini, i Ministeri interessati hanno trasmesso la pratica come matura, la Camera dei deputati ha già dato la sua approvazione, non consta praticamente che ci siano difficoltà serie e concrete che si oppongono a questo provvedimento e delle quali dovremmo tener conto; mi pare quindi che l'esame della questione sia stato sufficientemente ampio e documentato; per questo io invito nuovamente la Commissione ad approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Riassumo brevemente la discussione. C'è una questione di carattere economico, trattata specialmente dal senatore Bosco, che, personalmente, ritengo ultronea al provvedimento. Qui non si tratta di sapere quali erano nel momento dell'esproprio e quali sarebbero adesso i prezzi dei terreni di cui si discute. Non siamo investiti di questa indagine, nè di altre indagini a carattere o finalità economiche. La sola indagine affidataci è se questi terreni serviranno a Cinecittà. E su

essa, infatti, incide la giusta preoccupazione del senatore Giua. Ora dagli accertamenti eseguiti dagli organi competenti, come si legge nella relazione ministeriale, è risultato che l'accoglimento di questa richiesta non pregiudica le nuove esigenze dell'attività cinematografica. Nella scorsa seduta io stesso espressi il desiderio che di questi accertamenti noi fossimo portati a conoscenza, e, poichè non avevamo elementi concreti per esprimerci al riguardo, credemmo opportuno incaricare due nostri colleghi di eseguire i necessari accertamenti. E qui debbo ringraziare l'onorevole Longoni e l'onorevole Castagno che, con premura veramente rara, hanno adempiuto al loro mandato, portandoci elementi che ci permettono di dare un giudizio con concreta e definitiva conoscenza della questione. Ora, tra gli elementi portati c'è specialmente questa lettera del 21 febbraio 1947, che risolve anche il dubbio espresso giustamente dall'onorevole Giua e sul quale anch'io mi sono soffermato, e cioè la necessità di interrogare la Presidenza del Consiglio sulla misura della superficie che potrebbe occorrere ancora allo stabilimento di Cinecittà. Noi qui abbiamo appunto una lettera che è stata scambiata tra l'amministrazione della Società e la Presidenza del Consiglio, e che si deve supporre sia stata inviata dopo previo, opportuno esame, dei termini della questione. In essa è detto testualmente: « In relazione alla lettera n. 520 del 18 gennaio u. s., riguardante la zona di ampliamento di Cinecittà, questa Società ritiene che nulla osti di aderire alla proposta avanzata dal Ministero dell'agricoltura per la rimozione del vincolo di espropriazione gravante sui lotti di Torre Spaccata ».

Risulta pure da questa lettera, che nella questione è intervenuto anche il Ministero dell'agricoltura con l'intento di agevolare nuovi investimenti e migliorie di questi terreni. La iniziativa è stata assecondata perchè, come hanno anche riferito gli onorevoli Longoni e Castagno, si è avuta la dimostrazione che questi terreni sono in pieno ritmo produttivo.

A me sembra in definitiva che tutti gli elementi che debbono concorrere a formare un comune convincimento, esistano. Cinecittà, d'altra parte, non ha dato un consenso incondizionato: ha detto infatti che nessuna diffi-

coltà essa ha a privarsi di questa zona, ma ha aggiunto però che in questa zona non debbano farsi costruzioni tali da disturbare, con la loro mole o con la loro altezza, la lavorazione cinematografica. Ciò risulta chiaramente e servirà evidentemente all'amministrazione interessata qualora sorgesse il pericolo di cui sopra. In queste condizioni di cose a me pare che in definitiva si possa approvare questo disegno di legge.

MARTINI. Si potrebbe anche chiedere che sui progetti fatti per tale zona, lo stabilimento di Cinecittà sia chiamato ad esprimere il suo parere. Mi pare che così tutto sarebbe semplificato.

GIUA. Insisto nella mia proposta, unicamente perchè non mi sembrano complete le indicazioni date dai relatori e dal nostro Presidente. La Presidenza del Consiglio dei Ministri si è trovata di fronte ad una richiesta del Ministero dell'agricoltura, per terreni che devono servire per colture agrarie: sotto questo punto di vista tutto è a posto. Ma oggi noi ci troviamo di fronte ad un altro problema, su cui insisto e per il quale vorrei che la Presidenza del Consiglio facesse una esplicita dichiarazione, da accludere anche agli atti, che ci liberasse dalla responsabilità che noi prendiamo votando questo disegno di legge. Infatti io non sono tranquillo, perchè, ad un determinato momento, la Presidenza del Consiglio potrebbe dirci: c'è stata una richiesta da parte del Ministero dell'agricoltura per una maggiore valorizzazione agricola di questi terreni, a cui si è creduto opportuno di venire incontro. Questo è pacifico, ma il giorno in cui questi terreni ricevessero una destinazione edilizia, è evidente che la Presidenza del Consiglio potrebbe ancora dirci: voi avete approvato con leggerezza questa legge perchè questi terreni sono stati adoperati per scopi edilizi e non per scopi agricoli come era previsto.

Con la mia proposta non chiedo un rinvio *sine die* dell'approvazione di questo disegno di legge, ma chiedo soltanto che, per la necessaria tranquillità che dobbiamo avere, di fronte al problema che il Presidente della Commissione porrà — vale a dire se, per lo sviluppo di Cinecittà, le costruzioni edilizie possono nuocere o meno — la Presidenza del

Consiglio ci dica che non si nuocerà allo sviluppo ulteriore di Cinecittà approvando questo provvedimento. In questo modo io sarò tranquillo e potrò votare con serena coscienza questa legge. È necessario quindi che la Presidenza del Consiglio si impegni sullo sviluppo futuro dello stabilimento di Cinecittà e che la liberazione di questi terreni dal vincolo, oggi prospettata per miglioramento agrario, venga approvata anche dagli altri Ministeri che potrebbero in un futuro essere interessati a questa zona di terreni. Infine, a me pare che rimandare l'approvazione di questa legge di un mese — il tempo massimo che occorrerà alla Presidenza del Consiglio per darci la sua risposta — non costituisca alcunchè di estremamente grave. Quando noi avremo avuto questo impegno formale da parte della Presidenza del Consiglio potremo essere tranquilli sul nostro voto.

MARTINI. Ma noi sappiamo che la città di Roma si va sempre più ampliando ed allargando. Che cosa potranno mai sapere la Presidenza del Consiglio ed il Ministero dei lavori pubblici sui futuri sviluppi del piano regolatore? Noi faremmo una domanda assurda. Fra qualche anno questi terreni potranno anche essere richiesti per costruzioni: si tratterà in quel momento di vedere se le costruzioni che si debbono fare, data la loro mole e la loro altezza, potranno nuocere o meno allo stabilimento di Cinecittà. Io credo che nessun Ministero potrà mai dire con esattezza gli svi-

luppi futuri che potrà avere questa zona di terreni. Allo stato attuale è il Ministero dell'agricoltura che si interessa di questi terreni perchè sono destinati alla produzione agricola e quindi i rispettivi proprietari possono coltivarli come meglio credono. In futuro potrà esserci richiesta di questi terreni anche per altri usi. Ma è impossibile, secondo me, stabilire un vincolo di tale natura per questi terreni.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti la sospensiva formulata dal senatore Giua, che propone di rinviare la decisione per richiedere alla Presidenza del Consiglio un chiarimento definitivo circa le necessità ulteriori dello stabilimento cinematografico. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvata).

Pongo ora in votazione l'articolo unico del disegno di legge, che è così formulato:

Articolo unico.

L'area della zona industriale cinematografica costituita nel territorio del comune di Roma, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 maggio 1939, n. 927, è contenuta nel nuovo perimetro fissato nella pianta allegata alla presente legge.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

La riunione termina alle ore 11,15.

